

17ESIMO CONGRESSO PROVINCIALE ANPI**LA COMMISSIONE POLITICA
PROPONE AL CONGRESSO
DI APPROVARE IL SEGUENTE DOCUMENTO.****PREAMBOLO**

Il congresso dell'ANPI della provincia di Ravenna, riunito a Brisighella il 12 marzo 2022, condivide e approva il documento congressuale, approvato peraltro da tutti i congressi di sezione in modo pressoché unanime.

Il congresso ritiene doveroso inoltrare agli organi nazionali dell'ANPI, in previsione dell'ormai prossimo congresso nazionale, come consentito dal regolamento congressuale, i numerosi ordini del giorno proposti da diverse sezioni, su temi e dai contenuti talmente vasti che non è possibile sintetizzare nel documento della commissione politica.

Il congresso approva altresì l'emendamento proposto dal Coordinamento donne nazionale, al paragrafo riguardante "Lo stato sociale" del documento congressuale citato.

Il congresso valuta positivamente anche i documenti approvati dagli organismi dirigenti nazionali dell'ANPI successivamente al documento congressuale.

Tali documenti, specie sulle questioni più drammatiche e anche enormemente complesse, come l'invasione dell'Ucraina, hanno saputo tenere una posizione unitaria in una organizzazione nella quale esistono sensibilità anche diverse. La capacità unitaria e di sintesi operata dagli organismi nazionali è un bene da preservare e a cui, come ANPI provinciale vogliamo e crediamo di poter dare un nostro originale contributo.

Il congresso esprime solidarietà al Presidente Gianfranco Pagliarulo, oggetto, in questi giorni, di aggressioni verbali. Cosa diversa da un serrato ma civile confronto pur avvenuto in questi giorni.

Il congresso ritiene che lo sforzo di rinnovamento dell'ANPI, di apertura a nuove generazioni e culture, operato già a partire da molti congressi di sezione, debba continuare ed essere accompagnato e rafforzato da un ruolo incisivo e costante dell'ANPI provinciale. Ovvero dei suoi

organismi, a partire dal Comitato Provinciale che va riunito con regolarità e pienamente messo in condizione di discutere con completezza di elementi. Sta naturalmente anche al Comitato stesso e ai propri membri la responsabilità di contribuire costruttivamente alla discussione e di operare sempre, nella massima misura possibile, con spirito unitario e con capacità di sintesi.

Starà alla segreteria provinciale essere il “motore” di questo lavoro: produrre stimoli, iniziative, tematiche sia verso le sezioni che verso gli strumenti di lavoro di cui dovrà dotarsi. Ciò può consentire un’attività collegiale dell’ANPI dell’intera provincia di Ravenna, evitando sia logiche centralistiche sia disarticolazioni, frammentazioni e vuoti di iniziativa in parti del territorio o su temi pur cruciali.

Gli strumenti (commissioni, gruppi lavoro, coordinamenti) andranno concepiti e composti con criteri di snellezza e valutati sulla base dell’efficacia dei risultati e se necessario rimodulati.

Sarà utile, per il coordinamento delle sezioni e specie su temi operativi, svolgere ove necessario, incontri specifici coi relativi presidenti.

Questo rapporto stretto e continuativo con le sezioni potrà dare all’ANPI provinciale una maggiore capacità di orientare il lavoro dell’ANPI nell’insieme della provincia di Ravenna.

Inoltre, una maggior visibilità e incisività dell’ANPI provinciale e delle ANPI nell’insieme della provincia potranno rafforzarne il peso politico sia rispetto ad altre associazioni, movimenti e rispetto alla politica, sia rispetto alle istituzioni locali.

Va inoltre seriamente perseguito l’obiettivo di recuperare in modo pieno e corretto il rapporto con gli organismi nazionali dell’ANPI, con caratteri di continuità ed efficacia. Ciò presuppone da parte nostra una buona capacità di interlocuzione e una efficace ricezione e diffusione delle informazioni dal Nazionale e un’altrettanto efficace capacità di trasmissione al Nazionale delle posizioni ed esperienze fatte dall’ANPI di Ravenna, in modo che la nostra storia e le nostre esperienze attuali vengano conosciute e messe in valore adeguatamente.

TEMI

Pace

Pur nella difficoltà estrema del momento, e scontando una inevitabile pluralità di sensibilità e posizioni, è importante che si assista comunque ad una ripresa di mobilitazioni e movimenti per la pace. Intanto sul fronte degli aiuti umanitari: per i profughi ucraini, come per tutti gli altri che fuggono dalle guerre e dalle tragedie umanitarie, contrastando le posizioni e le scelte di “chiusura” di molti governi in diversi tempi.

L'ANPI può porsi, insieme ai sindacati e ad altre associazioni, come soggetto che opera per dare continuità e strutture a questo insieme di esperienze. Non sfugge l'estrema difficoltà a tenere in un quadro unitario forze e tendenze che partono da approcci anche diversi, specie in una situazione portata al limite estremo della tensione. Starà alla capacità politica dei nuovi organismi dirigenti operare al meglio per concorrere a orientare in senso unitario il movimento, ponendo il tema della "educazione alla pace" anche in termini operativi, con iniziative nelle scuole e nella società.

E' imprescindibile, in tal senso, per una "educazione alla Pace" che non sia una mera enunciazione di principio, una "Educazione all'Europa" che, a partire dal Manifesto di Ventotene ci traghetti verso una Federazione Europea compiutamente politica, che sia punto di arrivo della rivoluzione democratica che ha sconfitto il nazifascismo.

Contrasto a neofascismo e razzismo

Occorre perseverare nel reagire in modo rapido e deciso a qualsiasi episodio di rigurgito neofascista, intensificando anche nella nostra provincia l'iniziativa e la partecipazione. Inoltre, occorre una costante pressione sulle istituzioni locali per prevenire e impedire, per quanto loro possibile, manifestazioni di quel segno e anche verso le istituzioni dello stato deputate alla tutela dell'ordine democratico.

Oltre a questo, occorre lavorare con più continuità e intensità sotto il profilo culturale e della comunicazione per intervenire non solo direttamente su singoli episodi e sul pericolo delle organizzazioni e dei valori negativi del neofascismo, xenofobia, razzismo, ecc... ma sulla possibilità che l'antifascismo come valore di convivenza civile e come fondamento della Carta Costituzionale, torni ad essere diffuso e condiviso dal senso comune della popolazione, a partire dai giovani.

Di tale opera non ci nascondiamo la difficoltà, sia per la distanza temporale che ormai ci separa dalla stagione resistenziale e costituente, ma anche per la scomparsa dei mediatori e trasmettitori politici tra memoria, valori e senso comune. Si ricorda per inciso che non uno dei partiti politici che votarono la Costituzione esiste più (con l'esclusione del PRI).

A maggior ragione, dunque, all'ANPI spetta di concorrere con la maggior forza alla ripresa dei temi dell'antifascismo e dei diritti civili, non solo in chiave storica, ma come fondamento di una società democratica maggiormente inclusiva, combattendo con tenacia ogni forma di revisionismo storico.

Formazione culturale nell'ANPI

Anche nell'ANPI, nella quale si è assistito ad un fisiologico ricambio di generazioni negli iscritti e nei quadri dirigenti, è necessario riprendere un lavoro di informazione e formazione culturale in

senso lato. Anche fatti di stringente e immediata attualità richiedono una adeguata conoscenza storica avvalendosi di contributi rigorosi che consentano di dare autorevolezza e credibilità alla ricostruzione e interpretazione del passato e del presente (come, oltre alla lotta partigiana, anche lo studio dei crimini fascisti in Italia, in Europa ed in Africa).

Come pure nodi spinosi per i quali il silenzio pluridecennale dell'antifascismo è stato riempito dal rumore manipolativo proposto dalle destre. Quel silenzio va colmato anche dall'ANPI, in forme storicamente rigorose e non di contro-propaganda. Ma questo presuppone appunto apertura mentale che solo rinnovate capacità culturali possono dare.

Quindi iniziative culturali come conferenze, corsi, presentazioni di libri dovranno diventare parte integrante dell'attività dell'ANPI.

Una particolare attenzione va posta sulla formazione rispetto alla storia, all'evoluzione e alla funzione attuale dell'ANPI.

Occorre anche iniziare a riordinare nelle forme e tempi possibili l'archivio dell'ANPI, nel caso ricorrendo alla collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza.

L'ANPI delle donne, dalla parte delle donne

Le donne sono parte costitutiva e vitale dell'ANPI, a partire dal retaggio storico della loro partecipazione alla Resistenza, fino al sedimento lasciato dalle battaglie per la loro emancipazione e liberazione e la loro crescente presenza, creatività, combattività.

Se già oggi si registra questa importante presenza, l'ANPI tutta deve mostrare nelle idee e nei fatti la volontà di diventare sempre più anche "l'ANPI delle donne".

Pertanto, la loro presenza negli organi dirigenti non deve essere concepita come una "riserva" e l'attività dell'ANPI verso tematiche di stringente e talvolta tragica attualità (femminicidi, disparità e discriminazioni salariali e di altro tipo nei luoghi di lavoro), non deve essere concepita come attività "settoriale".

Occorre che l'impostazione complessiva del lavoro e delle iniziative della segreteria provinciale e dei direttivi delle sezioni preveda che le questioni legate alla differenza di genere diventino trasversali a tutta l'attività dell'ANPI.

Rapporto con il mondo della scuola

In virtù del Protocollo di Intesa con il Ministero dell'Istruzione, è possibile e necessario dare continuità al lavoro importante che in questi anni è stato fatto.

Lo snodo fondamentale per il rapporto con gli alunni e gli studenti è il corpo insegnante. Anche qui, la generazione degli insegnanti formati nei primi anni '70, fortemente impegnati dai valori

dell'antifascismo, è uscita di scena e, se non si vuole compromettere il lavoro di anni nel rapporto con gli studenti, occorre – insieme ad altri soggetti a partire dall'Istituto Storico – un lavoro preliminare di sensibilizzazione del corpo insegnante per dare continuità alla educazione all'antifascismo delle giovani generazioni.

Per fare questo occorre però una capacità di interlocuzione efficace: linguaggio adeguato e non stanca riproposizione di una “vulgata” che poteva andare bene decenni fa ma che è del tutto inefficace oggi; strumenti anche nuovi; capacità di empatia; contributo di competenze, anche perchè sono ormai pochissimi i testimoni che possono portare la loro diretta esperienza nelle scuole.

Un lavoro complesso a cui sarebbe opportuno *dedicare uno specifico gruppo di lavoro (commissione scuola)*, come in altre organizzazioni provinciali dell'ANPI.

Organizzazione

La costituzione di una commissione di organizzazione nell'ultimo anno si è rivelata positiva. In primo luogo, per un monitoraggio aggiornato dello stato organizzativo delle nostre sezioni, molto diseguale nel territorio; in secondo luogo per iniziare, utilizzando proprio i congressi di sezione, alcune operazioni di rivitalizzazione, di rafforzamento, e anche di accorpamento come strumento di rimessa in funzione di realtà che rischiavano di estinguersi. In alcune realtà, come il faentino e in altre aree omogenee all'interno della provincia, potranno essere attivati dei coordinamenti tra più sezioni, a anche a livello sovracomunale.

A questo lavoro, che andrà continuato e costantemente aggiornato, occorrerà mettere mano e integrare una serie combinata di strumenti, un vero e proprio sistema integrato organizzazione/comunicazione/iniziativa politica. La segreteria provinciale dovrà essere la sede del coordinamento e della sintesi di questo insieme di strumenti.

Valorizzazione dei luoghi della memoria

In questi anni è stato fatto un lavoro di valore enorme per la salvaguardia e la valorizzazione dei fondamentali luoghi della memoria del nostro territorio: Ca' Malanca, Isola degli Spinaroni, Monte Battaglia, Pedalina di Conselice, attorno a cui sono state realizzate iniziative e tematiche importanti e con grande successo. Questo lavoro, in capo a diverse ANPI e alle associazioni specifiche va naturalmente continuato e sviluppato, mettendolo in valore anche a livello nazionale. Si segnala che, nonostante il valore della Resistenza ravennate e la prestigiosa figura di Bulow per una vita alla testa dell'ANPI, tale Resistenza è ancora assai poco conosciuta a livello nazionale, sicuramente non come meriterebbe.

Oltre a ciò, è possibile e quindi necessario procedere su altri versanti, a partire da un accurato *censimento di luoghi minori*, spesso lasciati in stato di abbandono (cippi, lapidi, ecc...) per poterli recuperare e valorizzare adeguatamente, anche attraverso progetti finanziabili dal pubblico. In ognuno di essi c'è un esempio non solo di eroismo, ma di coraggio morale e civile, da illustrare in un tempo e in una società in cui questi valori non paiono abbondare. È opportuno elaborare un calendario provinciale con tutti gli anniversari che ricordano i caduti, le battaglie, le rappresaglie, le azioni antifasciste.

Rapporto con le associazioni d'arma

A Ravenna storicamente l'ANPI ha rapporti corretti e costruttivi con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Si ricorda l'impegno personale di Boldrini su questo versante per decenni; il legame col "Cremona", con la "Friuli", con la Brigata Maiella e con il museo della battaglia del Senio hanno dato un grande contributo. Tale rapporto va continuamente coltivato e migliorato. Esso contribuisce alla legittimazione dell'ANPI in un tempo in cui la cosa è tutt'altro che scontata; consente di parlare con mondi anche diversi da quelli tradizionalmente "partigiani", e di contribuire a coltivare sentimenti democratici e antifascisti in ambienti in cui spesso la peggior destra tenta di inserirsi.

Comunicazione

1. Migliorare la comunicazione interna: sia quella tra la presidenza provinciale, le sezioni e gli iscritti; sia quella tra l'ANPI nazionale e la presidenza e/o le sezioni; sia l'attività degli organismi dirigenti (convocazioni e svolgimento anche on line di presidenza, comitato provinciale);
2. Razionalizzare e migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione verso l'esterno, sia utilizzando e migliorando strumenti digitali e "social", sia dando spazio e incentivando le esperienze maturate in una serie di sezioni, che possono offrire spunti e collaborazioni per una comunicazione più efficace e innovativa.
3. Una particolare attenzione (difficile a farsi) è quella alla informazione "in tempo reale", sia delle posizioni nazionali ANPI sia su eventi locali.
4. Un tema particolarmente delicato riguarda il nostro giornale, "Resistenza libertà", che ha costituito da molti anni un tramite essenziale con gli scritti e un efficace strumento di intervento politico.

I costi hanno costituito via via un ostacolo a continuare la pubblicazione del giornale cartaceo, fino a ridurne i numeri che escono ogni anno. Del resto, la redazione del giornale,

che avviene regolarmente con una impostazione “cartacea” ma con una diffusione “on line” soddisfa in modo limitato un pubblico di lettori che, per età e consuetudine faticano ad apprezzarlo come la versione originale.

Una soluzione, da studiare a fondo con l’aiuto di adeguate competenze, potrebbe essere:

- a) quella di prevedere due numeri cartacei a cavallo di scadenze “canoniche” (tipo il 4 dicembre e il 25 aprile), dedicate ad approfondimenti, sganciati dall’immediatezza politica (del resto già oggi scarsamente perseguibile) ma incentrate su temi generali, dibattito nell’ANPI; riscoperta della Resistenza nei territori
- b) uno strumento digitale agile e molto snello (pur conservando la stessa testata) simile ad una newsletter a cadenza mensile, dedicato all’attualità, agli avvenimenti e posizioni aggiornate dell’ANPI
- c) una presenza razionale e corretta della pluralità di posizioni presenti nell’ANPI.